

non erro, dell'ultimo censimento. Credo che col fatto stesso di una pubblicazione ufficiale la Camera trovi la base su cui fondare le sue deliberazioni.

Trovo anche giusto che si risolva finalmente una questione che, come ho inteso dire da colleghi anziani e profondi conoscitori di quanto si è fatto in materia in questa Camera, è stata sempre rimandata, non dico di anno in anno, ma quasi di decennio in decennio e mai si è voluta affrontare. Ora sarebbe bene farla una buona volta finita, ed affrontarla definitivamente.

Però dichiaro anche che il nostro gruppo non ne fa una questione. I nostri colleghi sono in grado di poter valutare il pro e il contro del loro voto, tanto sulla seconda parte dell'articolo, quanto sulla proposta Soleri e quindi si sapranno regolare in conseguenza. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luciani.

LUCIANI. Alle ragioni già esposte contro l'emendamento proposto dal collega e amico onorevole Soleri, desidero di aggiungere qualche altra.

L'emendamento Soleri mira sostanzialmente a perpetuare il criterio di benevolenza sperequatrice, per effetto del quale la Camera ed il Governo, non occupandosi di questo argomento, hanno permesso che le varie provincie continuassero ad essere disugualmente rappresentate in Parlamento, nonostante la disposizione della legge del 1882, che ordina l'aggiornamento del numero dei deputati nelle varie circoscrizioni secondo i risultati dei censimenti.

Ora, per conto mio, se fosse possibile di riconoscere ancora una volta che le regioni interessate non perdono nessuno dei loro deputati, non avrei nessuna difficoltà, sebbene non sia ancora dimostrate che la tutela degli interessi di una regione sia meglio affidata a venti che a diciannove deputati.

Non è però possibile continuare in tale tolleranza, violatrice di esplicite disposizioni di legge, senza far torto a quelle provincie che, trovandosi nelle nuove condizioni, hanno diritto ad una rappresentanza proporzionata al numero dei loro abitanti.

E si noti che tali provincie non sono le più ricche d'Italia, ed hanno bisogni non inferiori a quelli delle altre. (*Interruzione del deputato Matteotti*).

Osservo ai colleghi che interrompono che non sono solito di portare alla Camera interessi particolari; ma in questo caso le

mie ragioni collimano con l'interesse generale del Paese.

CUTRUFELLI. È questione di proporzione.

LUCIANI. Ora, in queste condizioni, non potrei consentire a che fosse perpetuato un sistema per effetto del quale alcune regioni avrebbero un deputato ogni 55 o 60 mila abitanti, ed altre regioni ne avrebbero uno ogni 80 o 90 mila. Questa è una ingiustizia che deve cessare.

Certo le questioni, dal momento in cui sono messe sul tappeto, non possono essere risolte se non secondo giustizia; e per questo io confido che la Camera vorrà respingere l'emendamento dell'onorevole Soleri. (*Bene!*).

MACRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Sull'articolo 40 sono stati presentati due emendamenti; uno dell'onorevole Soleri, l'altro a firma dell'onorevole Vella. Dichiaro subito che noi deputati repubblicani, voteremo contro l'emendamento Soleri. (*Approvazioni a sinistra*).

E ricordo all'onorevole Soleri che fino dal 1919, quando si discuteva la legge per la quale siamo oggi alla Camera, l'onorevole Mazzolani per il gruppo repubblicano sosteneva appunto che il numero dei deputati per ciascuna circoscrizione fosse in relazione ai risultati dell'ultimo censimento. Ma allora nella vita pubblica italiana e nella vita parlamentare dominava l'onorevole Nitti, e poichè la proposta andava a colpire proprio la regione o la provincia in cui si trovava il suo collegio, fu completamente scartata.

Vi sono precedenti fondati su ragioni di equità e di giustizia per respingere l'emendamento dell'onorevole Soleri; ma vi sono anche ragioni migliori e maggiori, perchè dobbiamo contrapporre a quell'emendamento che ha un valore contingente, l'altro dell'onorevole Vella che trova la sua consistenza in quei principi da noi affermati nella relazione di minoranza a firma dell'onorevole Chiesa.

Non è la prima volta che da questi banchi sorge una voce del partito repubblicano a sostenere il concetto del collegio nazionale.

Fino dal 1894, ricordate, e potete insegnarlo a me, Matteo Renato Imbriani, gagliarda figura di lottatore e di pensatore, lo sosteneva nel suo progetto di legge che portava anche la firma di Pietro Pansini, progetto di legge che si informava tutto al concetto del collegio unico nazionale.

Nella relazione di minoranza si parla dei motivi per cui il popolo italiano non deve nè può oggi dimenticare le sue tradi-